

M. CECCANTI

D. COCCHI

## Considerazioni sulle anse ad ascia della Regione Trentina

### ABSTRACT

*Considerations about axe-handles of Trentino.*

In this work are examined the axe-shaped lugs of Trentino on the basis of the stratigraphical data.

**Marco Ceccanti e Daniela Cocchi**, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, Via della Pergola n. 65, 50100 Firenze.

Si prende qui in esame, limitatamente al Trentino, quel particolare tipo di ansa "ad ascia", in quanto caratterizzato da un'espansione che sembra riprodurre nella ceramica la forma delle asce metalliche pertinenti alla prima età del Bronzo. È di notevole interesse in quanto non rappresenta un tipo peculiare di una specifica cultura di una determinata area né, tanto meno, vista la sua particolare morfologia, si tratta di un tipo generico riscontrabile, senza indicative varianti, in contesti riferibili a culture ed epoche diverse, ma costituisce invero un importante elemento per una più esatta definizione cronologica e culturale della produzione fittile di talune facies dell'intera età del Bronzo in tutta la penisola e nelle isole maggiori.

Pur riferibili sempre allo stesso tipo per la loro forma peculiare di base, le anse asciformi subiscono infatti nella struttura un processo evolutivo, che si può cogliere a livello di alcuni loro specifici caratteri, quali il taglio e gli spigoli. Il taglio, termine con cui viene definita la parte dell'appendice che corrisponde al taglio delle asce di bronzo, è uno degli elementi di maggior variabilità: come norma generale si può rilevare che gli esemplari più antichi presentano un taglio prevalentemente arcuato, che diventa successivamente sempre più rettilineo. Gli spigoli, costituiti dagli angoli estremi del taglio, appaiono smussati nei tipi più arcaici, vivi e talora sporgenti in quelli più recenti.

Oltre a questi caratteri più strettamente strutturali, ce ne sono altri non meno importanti, quali la presenza o meno di decorazione, il tipo di

quest'ultima in base alla tecnica o ai motivi e alla sintassi ornamentale, la posizione delle anse rispetto alle forme vascolari di appartenenza ed il loro grado di sopraelevazione sul bordo, la variabilità dei tipi vascolari stessi a cui sono associate, tutti elementi attraverso i quali si può cogliere, ancora più in particolare, il detto processo evolutivo delle anse asciformi nei sui vari momenti.

Elemento dunque di lunga durata e di ampia diffusione, questo tipo di ansa non presenta ovunque gli stessi caratteri ed analoghi mutamenti morfologici, né ha la medesima collocazione culturale e cronologica nell'ambito dell'età enea; nell'Italia meridionale, ad esempio, è peculiare dell'antica età del Bronzo, mentre nelle regioni romagnola e marchigiana perdura fino dal Bronzo recente, epoca in cui mostra una particolare fioritura.

Nell'Italia settentrionale il Trentino è senza dubbio la regione che ha restituito il maggior numero di anse asciformi, concentrate soprattutto in due depositi, Fivè e Ledro, assai importanti per le serie stratigrafiche rivelate, di cui la più completa è quella della palafitta Carera presso Fivè.

Gli scavi in questa stazione sono stati effettuati da R. Perini <sup>1)</sup> a partire dal 1968; in tutti i settori scavati è emersa la stessa stratigrafia: lo strato antropico è preceduto da quattro strati torbosi (A-D), mentre la ceramica compare nello strato E, in un orizzonte culturale ascrivibile alla fine del Bronzo medio (orizzonte di Isolone del Mincio). A questo fanno seguito tre strati (F,G,H) inerenti alla piena età del Bronzo medio; nello strato F appaiono evidenti infiltrazioni della cultura terramaricola, nonché di culture d'oltralpe (fase ungherese di

<sup>1)</sup> PERINI R., 1971 - *Una nuova palafitta a Fivè Carera*. Preistoria Alpina, n. 7, pp. 283-322. IDEM, 1972 - *La palafitta di Fivè Carera (Scavi 1971)*. Preistoria Alpina, n. 8, pp. 199-253.

Toszged D), a costituire un orizzonte culturale definito "di Bor di Pacengo", dalla stazione veneta che ha restituito gran quantità di reperti ascrivibili a questo momento avanzato della media età del Bronzo. A questi strati segue lo strato I, riferibile al Bronzo medio iniziale, diviso in due livelli, di cui quello inferiore (liv. 2) ha reso elementi attribuibili alla fase Lagazzi-Farneto-Pollera<sup>2)</sup>.

Le anse ad ascia rinvenute sono ascrivibili quasi per il 90% al Bronzo medio pieno, mentre il restante 10% rientra in una fase più arcaica. La maggior parte di esse proviene infatti dallo strato G; sono impostate su ciotole e tazze carenate o su boccali troncoconici (65% sulle prime, 35% sui secondi) (fig. 1, nn. 2-5,7). Anche nello strato F, di età più avanzata (orizzonte di Bor di Pacengo), si trovano elementi asciformi, in prevalenza su ciotole carenate con la parete superiore aggettante (fig. 1, n. 6). Alla fase dei Lagazzi appartengono pochissimi reperti dello strato I, livello inferiore, tra cui un esemplare di ansa ad ascia di tipo arcaico, con taglio arcuato e spigoli smussati (fig. 1, n. 1).

Tipologicamente le anse ad ascia di Fivè possono essere suddivise in tre grandi categorie: la prima comprende anse asciformi tipiche, col taglio più o meno rettilineo, in numero di dodici, provenienti in massima parte dagli strati F,G,H (fig. 1, nn. 2-7); rara è su di esse una qualsiasi decorazione, riscontrata invece molto frequentemente sugli stessi tipi del Bresciano<sup>3)</sup>. In questa categoria si possono far rientrare anche un tipo con taglio leggermente espanso, dal profilo ovale, ed un esemplare con taglio arcuato e stretto che richiama l'ambito padano-emiliano<sup>4)</sup>.

Della seconda categoria fanno parte anse con il taglio dotato di una leggera insellatura (fig. 1, n. 8), provenienti tutte dagli strati F e G, associate prevalentemente a materiali del Bronzo medio avanzato.

La terza categoria comprende le anse ad ascia-mazzuolo<sup>5)</sup> (fig. 1, n. 9), tipo abbastanza diffuso in questa regione; provengono dagli strati G e H.

<sup>2)</sup> Con tale termine è designato un particolare momento cronologico della preistoria dell'Italia settentrionale, caratterizzato da un gruppo di stazioni che hanno restituito ceramiche ed altre industrie con caratteri simili e tali da poter essere inserite in un momento di transizione tra il Bronzo antico finale ed il Bronzo medio iniziale.

<sup>3)</sup> BIAGI P., FASANI L., 1970 - **Stazione della Media età del Bronzo sul colle di Sant'Anna a Brescia** (nota preliminare). *Natura Bresciana*, n. 7, pp. 23-45.

<sup>4)</sup> I reperti dell'Emilia provengono da Valle Felici presso Bologna e dalla Grotta del Farneto.

<sup>5)</sup> La definizione di ansa ad ascia-mazzuolo si riferisce ad un tipo particolare caratterizzato da un notevole spessore dell'appendice che ha una forma più o meno quadrangolare con gli spigoli tagliati di netto. Questo tipo di ansa, esclusivo dell'Italia settentrionale, è noto nel Trentino e nel Basso Cremonese (Cella Dati, Calvatone).

Purtroppo, la stazione di Ledro non offre dati così precisi come Fivè, pur essendoci una stratigrafia, dato che questa è stata posta in luce diverso tempo fa; nelle varie trincee di scavo furono riconosciuti un numero variabile di strati, fino ad un massimo di dieci.

I materiali sono in netta prevalenza riferibili al Bronzo antico e in alcuni settori è questo l'unico periodo culturale attestato. Al Bronzo medio spettano pochi materiali provenienti dagli strati I-III della trincea A, dallo strato I delle trincee B,D, dagli strati I e II della trincea F, cioè dagli strati superficiali.

A causa delle difficoltà con cui il Battaglia nel 1937 eseguì gli scavi, le anse asciformi, delle quali la stazione ha restituito complessivamente 68 esemplari, quasi tutti su vasi integri o integralmente ricostruibili, sono state trovate tutte, ad eccezione di cinque soli casi, fuori strato.

Tipologicamente le anse di Ledro sono per la quasi totalità del tipo più comune, con il taglio più o meno rettilineo (fig. 2, nn. 1,2,4-6; fig. 3, nn. 1,3,5,6; fig. 4, nn. 3-5,7,8; fig. 5, n. 1), ma compaiono anche elementi col taglio arcuato ed incurvato sugli spigoli, che costituiscono un tipo caratteristico del deposito (fig. 4, nn. 1,2). Se una classificazione si può fare, è possibile soltanto suddividerle in gruppi distinti secondo il tipo di recipiente sul quale sono impostate.

Il 30% sono associate a boccali troncoconici, di impasto semifine; non sono mai sopraelevate sull'orlo e spesso sono decorate con motivi plastici, a cordoni lisci che dai lati dell'attacco si prolungano sulla parete del vaso (fig. 2). È interessante notare come i boccali su cui sono impostate non abbiano le stesse dimensioni né lo stesso andamento della parete e come spesso a queste variazioni sia collegato un certo variare anche dell'ansa; ad esempio si può notare che in un boccale con orlo leggermente estroflesso l'ansa è assai ridotta e sensibilmente piegata verso l'esterno, nei boccali in cui la parete è molto svasata l'ansa, per non accentuare con il suo peso tale carattere, risulta quasi un tutt'uno con la parete, essendo molto aderente ad essa. Queste varianti che l'ansa ad ascia assume col variare della forma vascolare a cui è associata, riflettono, a nostro avviso, la particolare affermazione di questo elemento accessorio, di cui il figulo poteva agevolmente mutare la struttura a seconda del vaso che stava forgiando.

Il 22% di anse asciformi spetta alle ciotole carenate non decorate; in questo gruppo si rileva una maggior omogeneità sia tra le forme vascolari

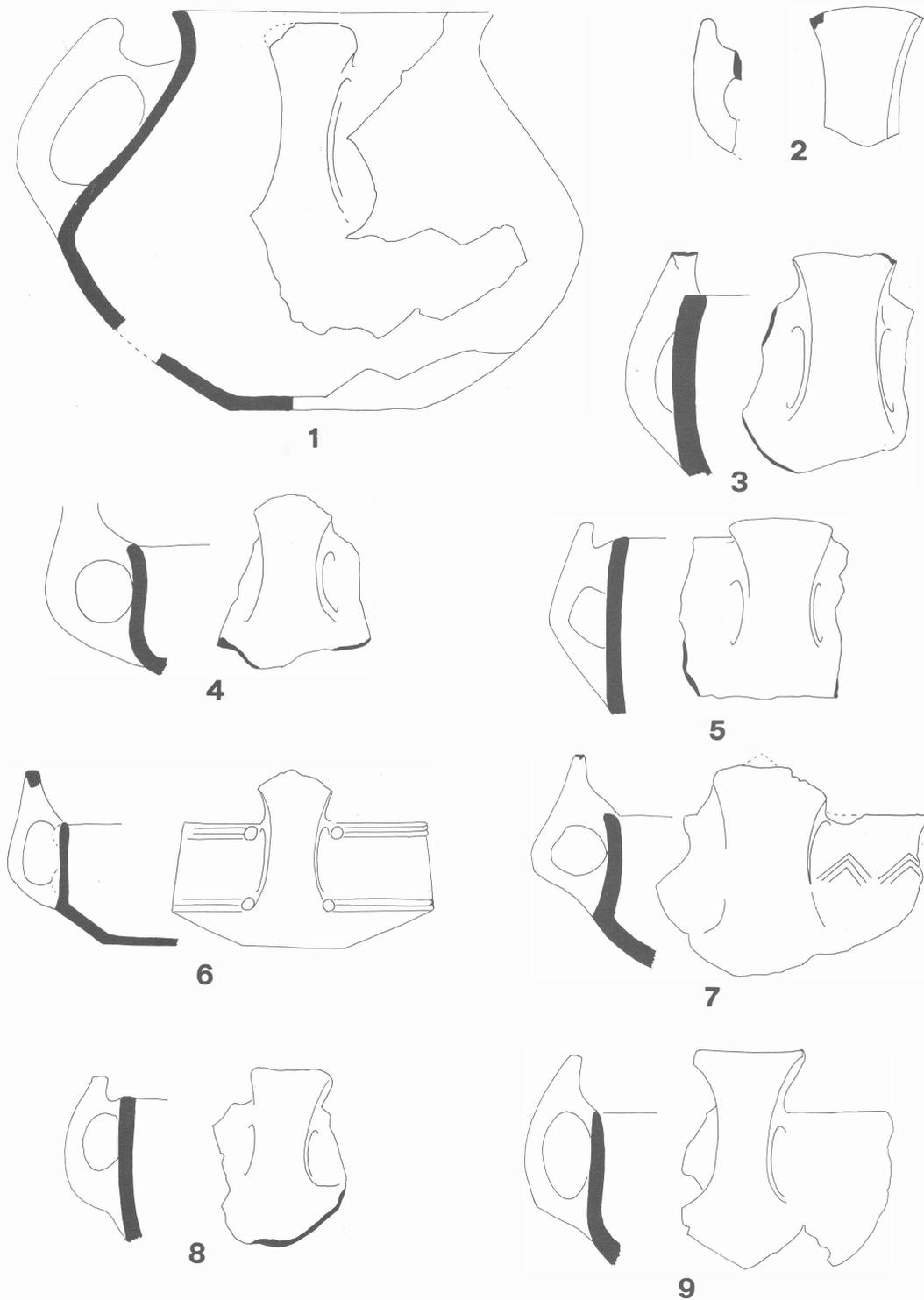


Fig. 1 - Tipologia delle anse ad ascia di Fivè (1/3 gr. nat.).

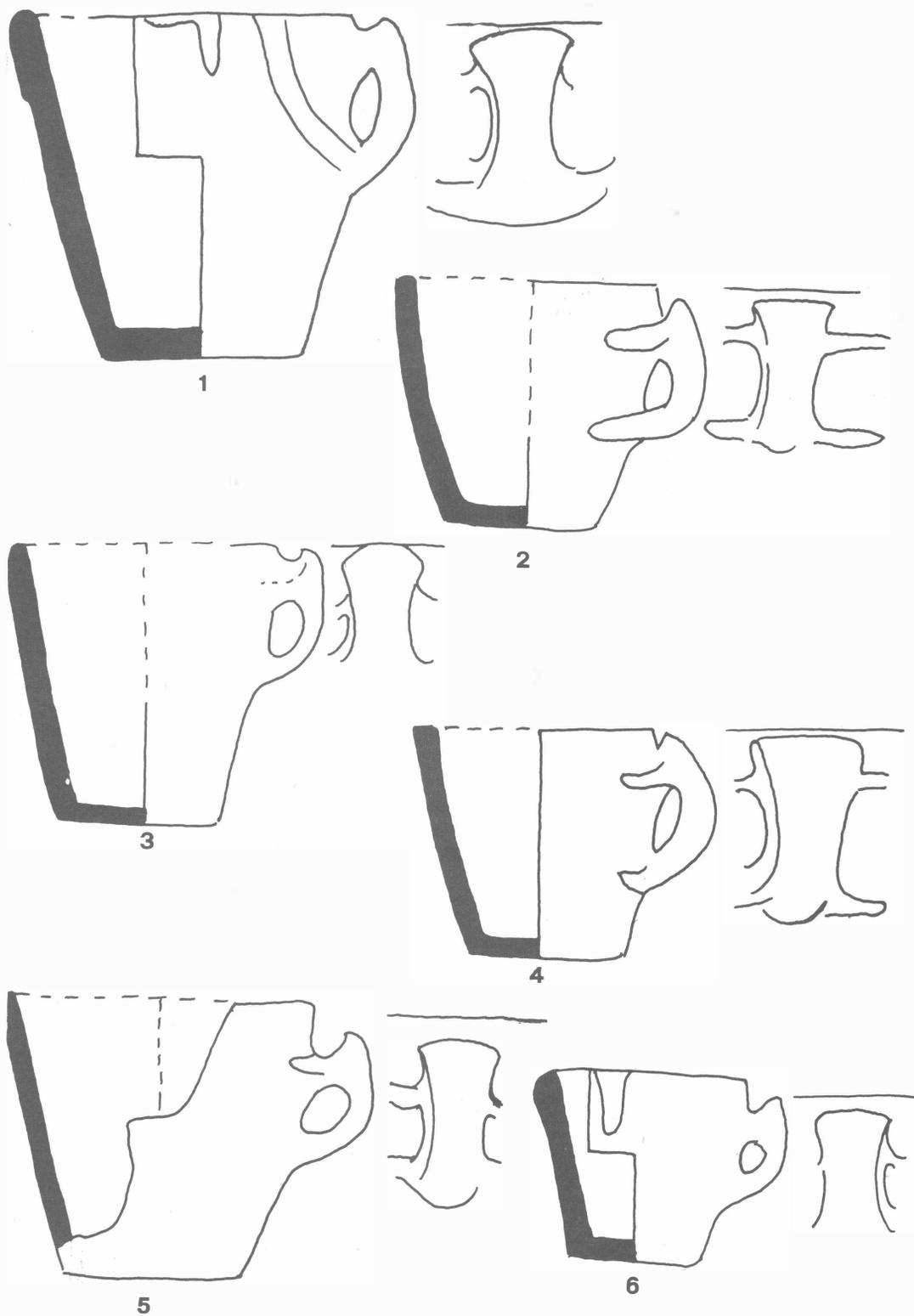


Fig. 2 - Anse asciformi su boccali troncoconici da Ledro (1/3 gr. nat.). (da Rageth J., *Der Lago di Ledro im Trentino*, Berlin, 1975).

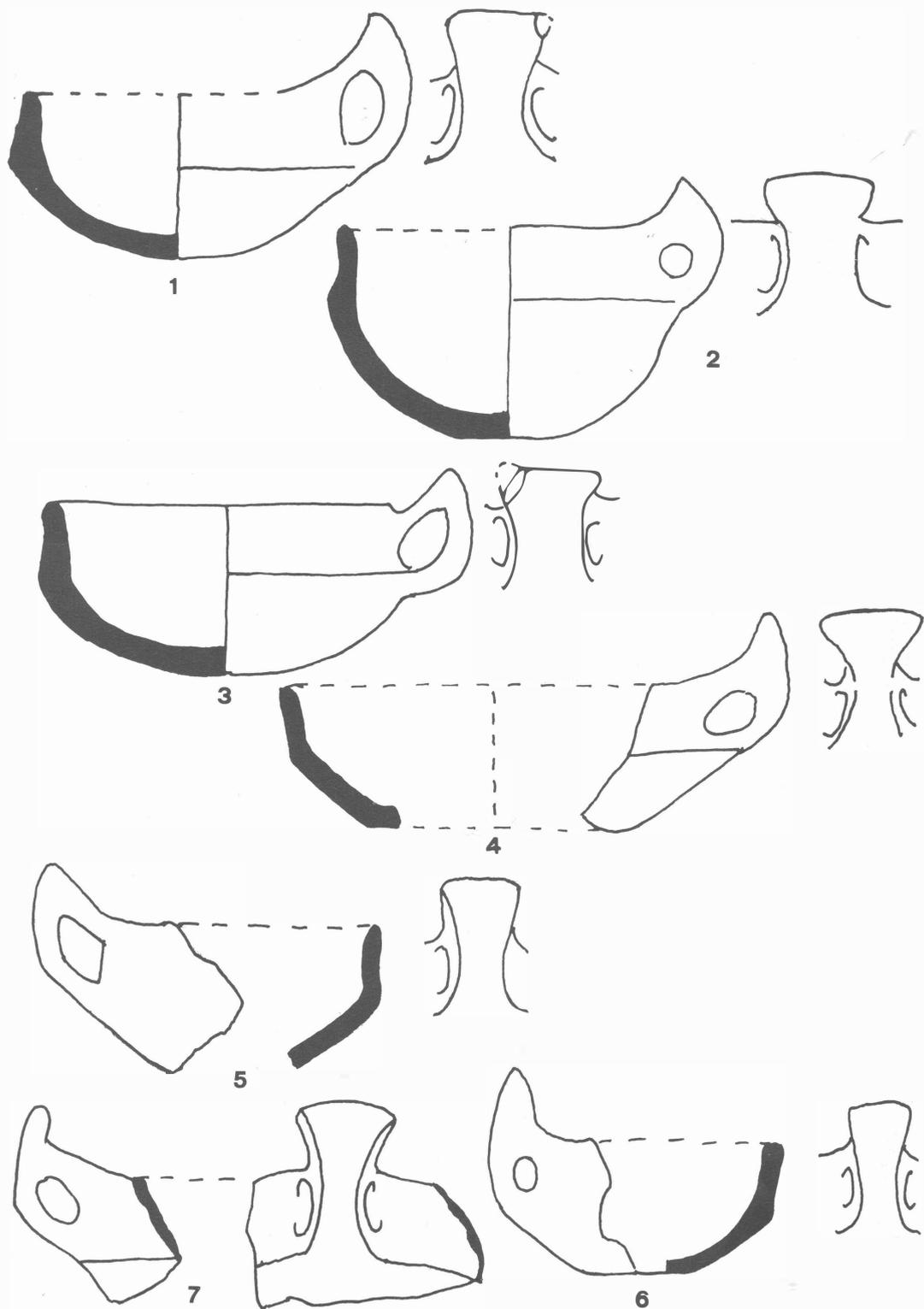


Fig. 3 - Anse asciformi su ciotole carenate non decorate da Ledro (1/3 gr. nat.). (da Rageth J., *Der Lago di Ledro im Trentino*, Berlin, 1975).

Fig. 4 - Anse asciformi decorate e su forme vascolari decorate da Ledro (1/3 gr. nat.); (da Rageth J., Der Lago di Ledro im Trentino, Berlin, 1975).



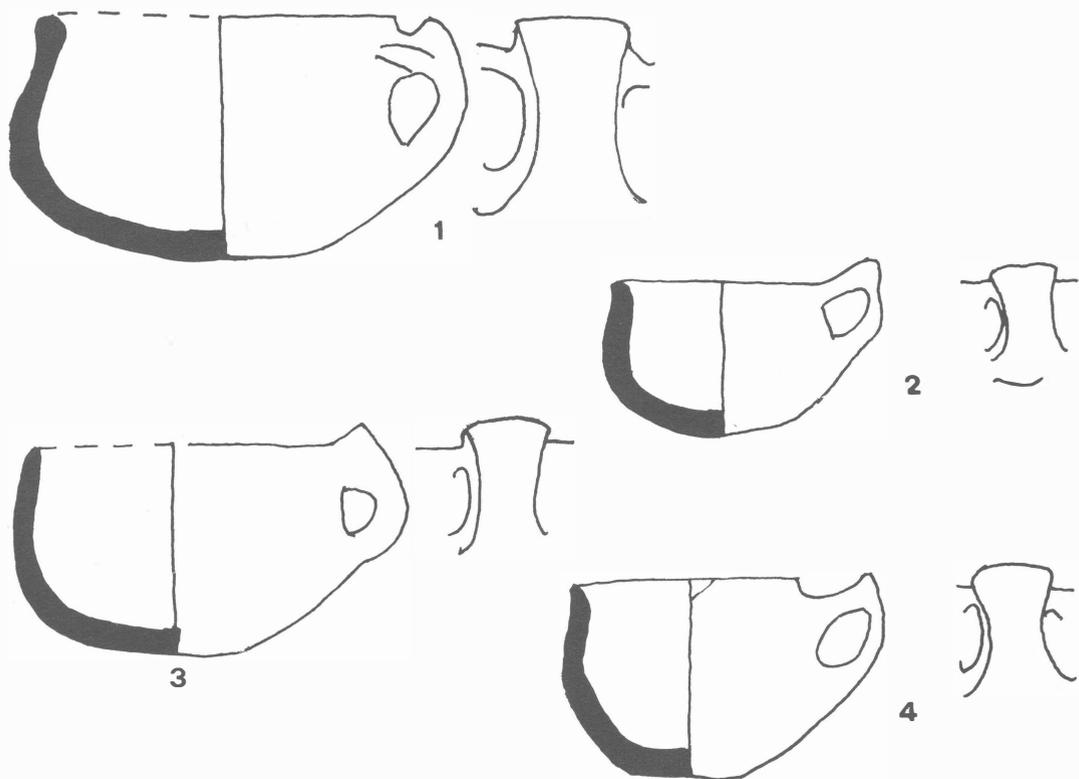


Fig. 5 - Anse asciformi su forme globose da Ledro (1/3 gr. nat.). (da Rageth J., *Der Lago di Ledro im Trentino*, Berlin, 1975).

di appartenenza che tra le anse stesse, che, assai sopraelevate sul bordo, si presentano invariabilmente del tipo più comune, con taglio rettilineo e spigoli vivi (fig. 3). È soltanto da notare un'unica particolare variante di ansa, applicata in genere a ciotole di rilevanti dimensioni, la quale presenta una rientranza dei margini presso l'attacco superiore, che conferisce alla sopraelevazione una forma pseudo-triangolare (fig. 3, n. 4).

Circa il 20% sono le anse asciformi decorate e su forme vascolari decorate; la sintassi ornamentale consiste per lo più in motivi geometrici o semplicemente lineari ottenuti con le solcature (fig. 4).

Il restante 28% della produzione delle anse in questione è pertinente ad alcune forme globose, in cui si possono distinguere tre tipi vascolari diversi: ciotole pressoché emisferiche con lieve gola che conferisce loro l'aspetto di boccaletti globosi, pur non rispettando le misure che in genere definiscono il boccale (fig. 5); compare poi una brocchetta con un singolare labbro tagliato obliquamente che ricorda certi tipi di Troia II ed in genere l'ambiente cicladico ed orientale, rievocato a Ledro anche dalla presenza di una tazza che richia-

ma il famoso tipo di Vapheio. La terza forma è un grosso boccale con collo cilindrico ed orlo everso, che ricorda un tipo della cultura eneolitica di Remedello. Su queste forme le anse sono o poco sopraelevate o al pari del bordo, hanno un'espansione di modeste dimensioni ed il taglio lievemente curvilineo; rari i casi con taglio rettilineo (fig. 5, n. 1) o lievemente insellato (fig. 5, n. 2). Due esemplari inediti, conservati al Museo Fiorentino di Preistoria, provenienti da Ledro, sono applicati a frammenti di vaso che parrebbero ricollegabili a tali forme globose.

Per la collocazione cronologica dei reperti con ansa asciforme di Ledro dobbiamo basarci sui pochissimi esemplari trovati in posto ed in parte sulle analogie con reperti di altri depositi dell'Italia settentrionale.

Fra i boccali troncoconici due sono stati trovati in strato, uno nella trincea A, nel I strato, ed il secondo nella trincea F, nel II strato, entrambi sicuramente riferibili al Bronzo medio.

Anche tra le forme globose abbiamo due pezzi in posto: uno proviene dallo strato VII della trincea

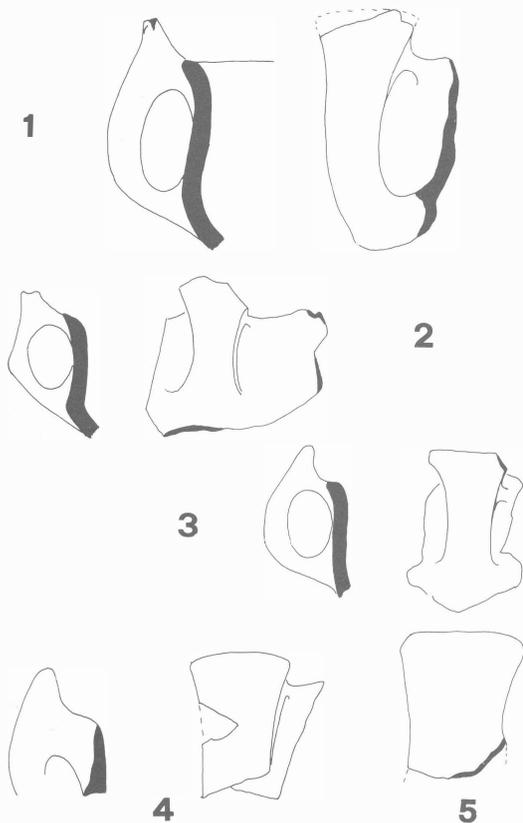


Fig. 6 - Anse ad ascia da Montesei di Serso (nn. 1-3), dal Doss de la Cros (n. 4), dal Doss de la Staziom (n. 5) (1/3 grand. nat.)

F ed uno dallo strato IV della trincea B, cioè in strati dell'antica età del Bronzo. In effetti le forme globose sono molto più copiose durante il periodo arcaico, mentre tendono a scomparire durante la media età enea; l'ansa su questi reperti non è sopraelevata, proprio come nei prodotti dell'antica età del Bronzo <sup>9)</sup>.

Tra le ciotole, decorate o no, abbiamo un solo frammento in strato recante una decorazione a solcature e coppelle, raccolto nello strato I della trincea A, riferibile pertanto alla media età enea, come può confermare anche il tipo di decorazione, tipica di una fase piena di tale età. Per le ciotole con ansa asciforme prive di decorazione, si può prospettare un inserimento cronologico in una fase più antica, agli inizi del Bronzo medio, soprattutto in base a confronti con reperti analoghi dagli strati H e G di Fivè.

La grande quantità di esemplari che la stazione del Lago di Ledro ha restituito ci permette di notare come questo tipo di ansa, a seconda del momento cronologico a cui è ascrivibile, modifichi

alcuni dei suoi caratteri e come tenda ad essere adattato ai vari tipi di recipiente. All'antica età del Bronzo si devono riferire in prevalenza le forme globose con ansa mai sopraelevata rispetto al bordo, quasi sempre al pari di esso, con taglio lievemente curvilineo e spigoli arrotondati. Alla media età del Bronzo va attribuita la vasta produzione di forme troncoconiche con ansa mai sopraelevata al di sopra del bordo, ma sempre al di sotto di esso, ad eccezione di qualche raro caso in cui è al pari, con caratteri morfologici assai evoluti, quali il taglio rettilineo e gli spigoli vivi, nonché le dimensioni elevate rispetto alle forme vascolari di appartenenza. Sempre al Bronzo medio si possono ricollegare le ciotole e tazze carenate con ansa molto sopraelevata sul bordo, della quale si riscontrano due varietà: una piatta con taglio rettilineo affilato e spigoli nettissimi, una a mazzuolo; nelle forme decorate, riferibili ad una fase piena dello stesso periodo, compare anche un tipo di ansa con taglio espanso ed arcuato, peculiare di questa stazione.

Altre stazioni trentine <sup>7)</sup> hanno restituito anse asciformi, anche se in quantità non rilevante come Fivè e Ledro. Uno di questi depositi è situato presso Montesei di Serso (scavi Perini 1966) <sup>8)</sup>, dove sono stati ritrovati molti pezzi frammentari, la maggior parte dei quali del tipo più comune, a taglio rettilineo, collocabili tutti nella media età del Bronzo (strati G e H) (fig. 6, nn. 1,2); nello strato più basso, strato G, si sono rinvenute anche anse del tipo più arcaico, con taglio arcuato e spigoli arrotondati, dotate in genere di scarso grado di sopraelevazione; dallo strato E, superiore, provengono invece elementi del Bronzo medio avanzato, tra cui anche un esemplare di ascia-mazzuolo (fig. 6, n. 3).

Nelle vicinanze di Montesei troviamo altri esemplari di ansa ad ascia, sempre ascrivibili alla media età del Bronzo, a S. Biagio <sup>9)</sup> e al Doss de la Cros <sup>10)</sup>, presso Trento (fig. 6, n. 4).

Dal Doss de la Staziom (Volano) <sup>11)</sup> proviene infine un'ansa asciforme, piatta con margini stondati, che ricorda i tipi arcaici (fig. 6, n. 5).

<sup>9)</sup> Molto simili taluni esemplari da Barche di Solferino.

<sup>7)</sup> Si deve segnalare un reperto frammentario rinvenuto dagli scriventi nel settore  $\alpha 2$  della serie stratigrafica del Riparo Gaban, presso Martignano, durante la campagna di scavo 1977.

<sup>8)</sup> PERINI R., 1969 - Risultato degli scavi eseguiti nel 1965-'66 ai Montesei di Serso. Società di Studi Trentini di Scienze Naturali, vol. XLVIII, n. 5.

<sup>9)</sup> IDEM, 1973 - San Biagio. Preistoria Alpina, Notiz., vol. 9, pp. 91-111.

<sup>10)</sup> IDEM, 1973 - Doss de la Cros. Preistoria Alpina, Notiz., vol. 9, pag. 233.

<sup>11)</sup> DAL RÌ L., 1973 - Volano - Doss de la Staziom. Preistoria Alpina, Notiz., vol. 9, pp. 255-257.

## RIASSUNTO

In questa nota sono prese in esame le anse asciformi del Trentino, regione in cui questo particolare elemento è ampiamente attestato, dando rilievo alla loro posizione cronologica in base soprattutto ai dati stratigrafici rilevati nelle stazioni di Fiaavè e Ledro. Si sono inoltre evidenziate le varianti locali, culturali e cronologiche, nonché quelle connesse al variare delle forme vascolari di appartenenza.

## SUMMARY

The Authors examine the axe-shaped lugs of the Trentino, region where they are widely evidenced. Their chronological position are emphasized on the basis above all of the stratigraphical data notice in the sites of Fiaavè and Ledro. Besides, the local, cultural and chronological variants are pointed out as well as those connected with the diversity of the shapes of the vases.

## RÉSUMÉ

Dans cet ouvrage les Auteurs ont examiné les anses à hache du Trentino, en étudiant leur typologie et leurs variantes en relation des données stratigraphiques de Fiaavè et Ledro.

## BIBLIOGRAFIA

- BATTAGLIA R., 1943 - **La palafitta del Lago di Ledro**. Memorie del Museo di Storia Naturale, vol. 7, pp. 1-164, Trento.
- BATTAGLIA R., 1949 - **Presentazione della pianta topografica della palafitta del Lago di Ledro nel Trentino**. Atti del I Congresso di Studi Italo-Svizzero, pag. 47, Como.
- BROGLIO A., PERINI R., 1964 - **Risultati di uno scavo nell'abitato dei Montesei di Serso in Valsugana**. Studi Trentini di Scienze Naturali, anno XVI, n. 2, pp. 159-180, Trento.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1949 - **Le più antiche culture agricole europee**. Milano.
- LEONARDI G., 1973 - **Materiali preistorici e protostorici del Museo Chiampo di Vicenza**. Venezia.
- MEZZENA F., 1966 - **Le scodelle decorate di Barche di Solferino**. Bull. Palet. Ital., ns. XVII, pp. 111-142, Roma.
- PERINI R., 1975 - **La palafitta di Fiaavè Carera (nota preliminare sugli scavi del 1972)**. Preistoria Alpina, vol. 11, pp. 25-64.
- RAGETH J., 1975 - **Der Lago di Ledro im Trentino**. Bericht der Romisch-Germanischen Kommission, Nr. 55, Teil II., Berlin.
- ZORZI F., 1940 - **La palafitta di Barche di Solferino (1ª relazione)**. Bull. Palet. Ital., n. IV, pp. 41-82, Roma.